

**Formigoni**  
«Sono perseguitato dalla Dc»

ROMA Roberto Formigoni, il leader di C1 che nei giorni scorsi ha attaccato duramente De Mita, si sente perseguitato dalla Dc. Il senatore democristiano ha diffuso un comunicato in cui si afferma che «l'unico ad essere sempre rimbeccato quando parla è Roberto Formigoni» mentre in questi giorni molti - ministri nominali e ministri allontanati, vicesegretari, capigruppo e sottosegretari - hanno parlato e polemizzato, attaccato la linea del partito, della segreteria, rivelando colloqui personali senza meritarli una sola precisazione da piazza del Gesù. Per lui, invece, per Formigoni, il metodo è opposto. Anche Mastella (il portavoce della Dc) «ha trovato il modo di attaccarlo per la terza volta consecutiva e lo ha fatto nel più patetico dei modi, prendendo spunto da una espressione ("beneventano") che Formigoni aveva già smentito e che tuttora era stata usata come prova indicazione geografica. Mastella se l'è presa ed è andato giù di fino - rileva ancora il comunicato - dando del "razzista" a Formigoni. Va bene che è tempo di vacanze - replica il leader ciellino - ma ci si chiede se qualcuno a piazza del Gesù ha mandato in vacanza anche il buon senso».

Nel «varco» aperto da Formigoni alle critiche al segretario della Dc e sull'onda della rabbia dei veneti esclusi da cariche di governo si inserisce ora anche l'on. Luciano Rada che in un'intervista al «Gazzettino» accusa De Mita di essere rimasto impigliato nei vecchi congegni, prigioniero delle vecchie logiche di gruppo. Ed è per questo - scrive Rada - che tornano più attuali che mai i temi del rinnovamento. Se di regola all'interno della Dc continueranno a contare le tessere e non le capacità e i meriti, allora è giusto che la politica diventi dominio di chi ne fa spregiudicatamente incetta.

**Vallanzasca trasferito a Novara**  
Ieri sotto imponente scorta è arrivato nel supercarcere Per l'arma processo a Milano

**I tre misteri del «bel René»**

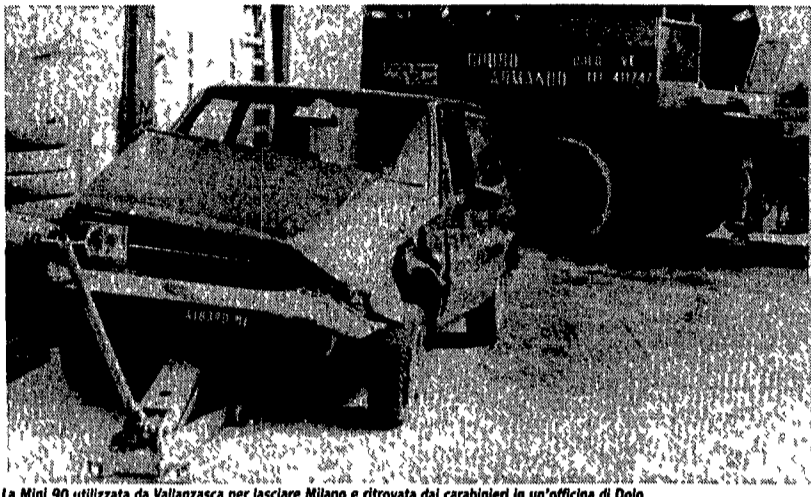
Vallanzasca è stato interrogato, ha parlato, ma i misteri della sua fuga restano. Almeno in parte. Pare abbia confermato la versione dei redattori di Radio Popolare circa il suo arrivo nell'emittente e il furto del documento, ma non si sa bene come si sia procurato la pistola (pare a Milano) e come sia arrivato in possesso della Mini 90 «pulita». Trasferito a Novara, sarà processato a Milano per il possesso dell'arma.

DAL NOSTRO INVIATO  
**MARINA MORPURGO**

NOVARA Domenica mattina, ore 11. All'ingresso del supercarcere si presenta un furgone blindato dei carabinieri, seguito a ruota da una scorta imponente. A bordo, sei militi dell'Arma e un uomo dai capelli innaturalmente ricciuti e rossicci. È proprio lui, Renato Vallanzasca, trasferito in tutta segretezza dal carcere di Udine a quello della cittadina piemontese. Il blindato ha lasciato Udine alle prime luci dell'alba, con la copertura di diverse camionette che per alcune ore hanno continuato a pattugliare la zona di via Spalato con l'evidente compito di confondere le acque e far credere che il bandito si trovasse ancora tra le mura di quel carcere di massima sicurezza.

E così stata smentita la notizia diffusa sabato pomeriggio, che voleva Renato Vallanzasca processato per direttissima - questa mattina - nel tribunale di Gorizia. Oggetto del processo, l'arma trovata addosso all'evaso al momento della cattura a Grado. Renato Vallanzasca verrà processato al per direttissima, ma la causa dovrebbe iniziare questa mattina presso il Tribunale di Milano: la Beretta dalla matricola limata - dopotutto - Vallanzasca se la sarebbe procurata tramite le sue conoscenze milanesi.

**Ancora un rebus la sua fuga**  
Confermato il furto alla Radio non si sa come avrebbe avuto la pistola e l'auto «pulita»



La Mini 90 utilizzata da Vallanzasca per lasciare Milano e ritrovata dai carabinieri in un'officina di Dolo

La storia della «Mini 90» targata Milano, per esempio, che l'evaso ha usato per arrivare a Venezia, e che ad un certo punto è rimasta per un incidente in un incidente stradale. La «Mini» è intestata a una signora milanese, che però pare essere totalmente estranea alle vicissitudini del bandito. La donna, in pratica, non solo non conosce Vallanzasca, ma è persino all'oscuro dell'esistenza di una «Mini» intestata a lei. I carabinieri sono dunque alla ricerca del misterioso personaggio che potrebbe aver organizzato tutto l'«inseguimento per procurare all'evaso un'auto «pulita». Uno dei

nomi che circolano con insistenza è quello di suor Angela Corradi, che prima della conversione al missionariato era stata la donna prima del «bel René» e poi di un malavitoso del calibro di Vito Pesce. Poco chiaro appare anche il sistema utilizzato da Vallanzasca per trasferirsi da Genova a Milano: una delle ipotesi più credibili è quella che si sia spostato in treno, passando dalla stazione genovese di Brignole.

Quali siano stati i suoi spostamenti, resta il fatto che dopo venti giorni l'evaso è tornato nella regione da cui era partito. Veniva dal supercarcere di Cuneo, è finito in quello di Novara, lo stesso che nel marzo 1981 fu teatro di una delle sue più ripugnanti azioni: l'uccisione nel corso di una rivolta di due giovani prigionieri, Massimo Loi e Bozidar Volicevic. Vallanzasca e i suoi uomini - tra cui Antonio Colla e Vincenzo Andraus - punirono con ferocia raccapricciante i rivoltosi. Loi fu decapitato con un pezzo di lamiera, e i suoi assassini gli infilarono un limone in bocca in segno di scherno. Lo stesso fu massacrato con una gamba di seggiola e poi crivellato a colpi di punteruolo.

**A novembre verrà scoperto il monumento a Brescia**



Ricordate le polemiche dell'estate scorsa sul monumento a Gaetano Bresci (nella foto) messo in cantiere dagli anarchici di Carrara? A un anno di distanza, eccole di nuovo. Perché Ugo Mazzuchelli, presidente del «Comitato pro-Bresci», ha fatto sapere che i lavori non sono mai cessati e che la statua che renderà omaggio all'uomo passato alla storia per aver ucciso, il 29 luglio del 1900, re Umberto I, sarà pronta in novembre. A reagire è il presidente del Movimento monarchico, Sergio Boschiero, il quale di monumenti al «regicida» non ne vuol sapere. Boschiero dice che si tratta d'una questione di «civiltà» e che, se la statua verrà «scoperta» in un luogo pubblico, la magistratura «dovrà intervenire».

**Miglior abbondare: Lila, nomade, ha 205 nomi**

Lila Dragutinov, per l'appunto, è solo uno. Ce ne sono altri 204 a disposizione degli agenti della Squadra mobile fiorentina che devono incriminarla di tentato furto con scasso in un appartamento. Perché «Lila» ha circa 18 anni (tanti almeno ne ha dichiarati stavolta) e una fantasia prodigiosa: ogni volta che è stata fermata dalla polizia, o vero, nella sua esistenza di nomade, 205 volte in tutto, s'è presentata con un nome diverso, cambiando identità molto meglio di Fregoli. A tradirla sono state, pedantemente, le sue impronte digitali. Quando sono andati a scartabellare negli archivi quelli della Mobile si sono accorti che le impronte della diciottenne e sedicenne «Lila» (trovata con una piccola compagna di dieci anni mentre tentava di entrare in un appartamento) corrispondevano, identiche, a quelle di altre 204 ragazze nomadi fermate in altre occasioni.

**Da Ceylon con 125 grammi d'eroina in pancia**



Metodo ormai classico per passare indisturbato la dogana, le «uova», cioè i contenitori in sottile membrana farciti di droga e inghiottiti, a rischio che si rompano durante il tragitto provocando la morte. Stavolta il corriere si chiama Kara Radhakrishnan, è cinghese ed è stato arrestato all'aeroporto di Genova, dove era arrivato con un volo da Zurigo. Chi ha scoperto che Radhakrishnan «ospitava» eroina? Il cane antidroga Ringo che non si è fatto incantare dal fatto che bagagli e abiti del «corriere» fossero innocenti, e ha continuato a ringhiargli intorno. Il cinghese è finito all'ospedale, dove è stato perquisito ai raggi X.

**Perde la vita per festeggiare il Soccorso alpino**

Josef Thaler, 37 anni, di San Pancrazio d'Ultimo in provincia di Bolzano, è morto facendo un fatale volo di sessanta metri da una parete di roccia. Thaler era un alpinista componente del «Soccorso» della Val d'Ultimo, e stava attrezzando la parete per dare vita a un'esercitazione dimostrativa in occasione della festa dell'organizzazione. Ma nel salire sulla parete «Fontana Bianca», purtroppo, non s'era legato a corde di sicurezza.

**Muore Elisabetta gemellina siamese**

Una vita breve, solo quattro anni, e davvero dolorosa, quella di Elisabetta Cerrato, la bambina che è morta all'ospedale Gaslini di Genova. Elisabetta nacque nel 1983 a Moncalieri attaccata per sterno e addome alla sorellina Roberta. Le due bambine furono «staccate» con un intervento, quando avevano appena tre giorni, dall'équipe del prof. Bosio dell'ospedale infantile di Alessandria. Lo stesso chirurgo che, 18 anni prima, aveva operato le due gemelle Foglia. Mentre Roberta è del tutto sana, Elisabetta soffriva, dalla nascita, di una malformazione cardiaca, per la quale alla fine s'è reso indispensabile un intervento. Purtroppo però l'operazione non ha avuto buon esito e la bambina è spirata.

**Nel Padovano tragedia in deltaplano**

Volavano sulle campagne di Polverara, in provincia di Padova, quando un malore ha colpito il pilota e il mezzo è precipitato a terra. A morire è stato Giuliano Comunian, padovano e quarantenne, che guidava, mentre il suo compagno di volo, Eugenio Ferrara, 45 anni, di Chioggia, s'è solo ferito. Sembra che Comunian abbia tentato di affidare la guida all'amico ma che questi, inesperto, abbia perso il controllo del velivolo.

MARIA SERENA PALIERI

**Udine**  
Gruppo di cèchi chiede asilo

UDINE. Tre cittadini cecoslovacchi, in possesso di passaporti validi soltanto per raggiungere la Jugoslavia, si sono presentati questa mattina ai carabinieri di Chiavari chiedendo asilo politico. Hanno raccontato di essere partiti da Piessio, sulle pendici jugoslave del Monte Canin, e di aver valicato la montagna per raggiungere l'Italia. Nel pomeriggio, altri due cecoslovacchi, probabilmente dello stesso gruppo, si sono presentati alla questura di Udine chiedendo asilo politico. Tutti avrebbero manifestato la volontà di emigrare in Nuova Zelanda.

Nella mattinata, invece, un gruppo di 20 rifugiati romeni, alloggiati nel campo profughi di Latina, è stato fermato al confine italo-austriaco di Tarsvico, che intendevano varcare.



Manifestazione di Schuetzen all'ultimo congresso della Svp

**Alto Adige, timore di nuovi attentati**  
**A Bolzano i giudici decidono sulla libertà ai 17 estremisti**

Dopo i due attentati di sabato (un ordigno inesplosivo è stato trovato in un hotel uno ha frantumato l'auto di un italiano) in Alto Adige si teme un'escalation della violenza. Nuove accuse contro l'Italia e i giudici vengono dall'Austria e dagli ultrà sud tirolesi, mentre i magistrati decidono sulla concessione della libertà provvisoria ai 17 esponenti dello Heimabund accusati di attività antitaliane.

BOLZANO. Era confezionato con due etti di esplosivo da cava, l'ordigno che, l'altra notte, ha semidistrutto l'abitazione di un pensionato pistolese in vacanza di convalescenza a Sarentino, in Alto Adige, dopo un infarto. Sconvolto dall'episodio - la bomba gli ha semidistrutto la «126» - Gianfranco Torracchia, sabato sera se ne è tornato a Montale con il figlio, malgrado la solidarietà espressagli dal sindaco nome dei cittadini di Sarentino con due etti di esplosivo da cava, i danni subiti gli saranno risarciti.

Sul fronte delle indagini nulla di nuovo, anche se gli inquirenti sono orientati ad attribuire al gesto il valore di stupidità e criminale notorietà per la serie di arresti operati nei giorni scorsi.

Il convincimento degli inquirenti sarebbe avallato dal fatto che la macchina presa di

mirata era l'unica con targa inequivocabilmente italiana tra altre vetture con targa germanica o targate Bz.

Dopo la manifestazione di sabato a Innsbruck, dove alcuni esponenti della lista alternativa di Bolzano hanno dimostrato assieme ad esponenti verdi austriaci contro l'applicazione della norma fascista del codice penale nei confronti dei 17 esponenti della Lega Patriottica (Heimabund), e del movimento giovanile (Junge Generation) della Svp, ieri mattina un gruppo di tirolesi austriaci ha distribuito volantini ai viaggiatori diretti verso la frontiera italiana in cui si protesta per la negazione del diritto di autodeterminazione per i sudtirolesi. Il volantino, firmato dal Tiroler Heimabund (cioè la Lega

**Inchiesta**  
Il ministero più ricco degli altri

ROMA. Bilancio, Tesoro e Partecipazioni statali sono i ministeri che, in rapporto al personale di cui dispongono, gestiscono la maggior quantità di denaro pubblico con un «fatturato per dipendente», rispettivamente, di 31,7 miliardi 18,3 e 10,7. È questo uno dei risultati di un'inchiesta sull'attività e l'efficienza della pubblica amministrazione che verrà pubblicata domani dal «Sole 24 Ore del lunedì». Il quotidiano ha anche elaborato nove distinte classifiche che segnalano i primi dieci ministeri in graduatoria. Se in assoluto è la Pubblica Istruzione il ministero con più dipendenti (un milione 100mila), spetta alle Partecipazioni statali il record del numero dei dirigenti in rapporto al totale del personale (21,8%). Il Tesoro è il ministero più «ricco» (con una dotazione di 280 miliardi) ma il primato delle economie realizzate spetta alla Sanità (13% sugli stanziamenti).

**Si recuperano oggetti nel «lago Pola»**  
**Valtellina, rinviato il rientro nelle frazioni di Sondalo**

Per Gabriella, 9 anni, la bella casa della frazione Tirindré, ormai quasi sommersa dall'acqua melmosa del lago, oggi è stata una giornata meno triste. Un vigile del fuoco le ha riportato la sua grande rancia di pezza, che aveva abbandonato nella concitazione della fuga. Era in quella che fu una camerata, al primo piano ora lambito dall'acqua del «lago Pola», creato dalla grande frana del 28 luglio.

SONDRIO. I pompieri, ieri, hanno attraversato il lago su un anfiboio per raggiungere quella casa semisommersa, accanto alla quale dovevano cercare di recuperare un trattore che ormai stava per scomparire. Con l'aiuto del loro sommergibile hanno tirato più in alto. L'hanno assicurato e ora dovranno studiare il modo di portarlo sull'altra sponda.

Sulla via del ritorno hanno lottato due ore per poter aver ragione di un vento teso e gelido che faceva incresparsi la superficie del lago, ammassando

infissi, bottiglie, libri, suppellettili, confezioni di pannolini per bambini, bombole di gas liquido, materassi, scaldabagni.

I vigili scrutano dentro quell'ammasso che, lo credono in molti, nasconde i corpi di molte vittime.

Ad Aquilone, con i Vigili del fuoco, sono tornati anche alcuni superstiti che per portar via dalle quattro case rimaste intatte mobili e masserizie, chi per pressare il fieno che, la mattina della frana, era stato appena falciato. E c'è chi si aggira smarrito, come fosse capitato in quel luogo di desolazione per la prima volta. È un uomo cui la frana ha ucciso due bambini. Indica un mucchio ricoperto di fango dove erano la sua casa, i suoi figli, chinandosi ogni tanto per osservare qualche rottame, qualche cencio. Tormer è ancora perché, ha detto, vuol scavare con i Vigili del fuoco.

Non una lacrima, non un'imprecazione. «Siamo gente abituata a vivere e a morire in montagna, una montagna bella, ma traditrice e pericolosa sappiamo che può arrivare la valanga o la frana. Ma è la nostra vita», è stato detto e ripetuto dagli abitanti di Cepina, la frazione evacuata nella quale sarà possibile tornare - salvo imprevisti - giovedì prossimo. Questo sentimento lo esprime, per tutti Eraldo, che il primo agosto ha scritto «la frana», definendola «imprevedibile, immensa, quasi irreale». «Sono tra la gente che ha perso tutto» più terrea di prima, scrive Eraldo.

Attendono anche gli abitanti di Le Prese, di Sondalo. Ancora una volta atrocemente delusi. Ieri sera era stata comunicata la notizia del loro rientro a casa, invece torneranno, forse, giovedì.



Si recuperano masserizie nelle case vicino alla frana che ha bloccato il corso dell'Adda in Val Pola

**Rinascita**  
nel numero da oggi nelle edicole

- Governo Gorla: il programma è una scatola vuota**  
Articoli di Franco Ottolenghi, Pietro Folena, Cesare Salvi, Emanuele Macaluso, Ada Becchi Collidà, Silvano Andrian
- Dall'Iranganate al Golfo Persico**  
di Bianca M. Scarcia Moretti, Ennio Polito, Guido Neppi Modona
- Cultura: la stagione del pensiero mediocre**  
di Biagio de Giovanni